

Sulle sponde di Romagna

Rimini, luglio

Noi, nati sull'Adriatico, lo amiamo il nostro mare, lo riconosceremmo fra tutti i mari come un vitellino conosce la mamma fra le altre vaccherelle; e diciamo che è il più bello dei mari; che il suo cilestre verdolino è il più luminoso dei colori; che i manti di porpora al mattino quando il sole gli esce dal grembo, di viola al tramonto, d'argento nella notte lunare, sono più gentili che non quelli dei mari del nord e dei mari del sud.

Noi l'amiamo per la nostra sponda piana e dolce, e più l'amiamo per l'altra sponda, bella di diversa e non minore bellezza, dove è Miramar, Abbazia, Brioni, l'isola di Alcina, Fiume, Porto Rose e altre cose che sentiamo pungenti e piangenti nel cuore, e non nominiamo.

E' un mare temperato in clima temperato. Non ha visioni tragiche; non ha vele nere; non ha falase; non ha fiordi: le sue onde, quando si dilatano su la spiaggia, non investono con furore, ma dolcemente, e par che dicano: « con permesso ».

Ciò non esclude che qualche volta possa essere preso da furore, come ebbe ad osservare il poeta Orazio; ma sono cose che avvengono d'inverno quando non vi sono forestieri.

Si tratta insomma di un mare ospitale, educato e pulito, perchè ogni mattina con le sue onde lambe e netta la sua spiaggia chiara. Si potrebbe definire l'Adriatico: romantico come un lago con tutte le dignità del mare. Le dune che rimangono qua e là dove la civiltà non ha livellato ancora, sono molto graziose e non paurose.

Camminano per la spiaggia i granchiolini in gran numero, e sempre col loro passo retrogrado.

Pericoli non esistono su queste rive. Voi potete avanzare nel mare per via piana contemplando tutta la vostra onorevole persona come in azzurro cristallo, dai piedini alle mammelle: così chiaro cristallo che si vede la rena ricamata da occhi di sole, punteggiata da peverazze e telline: le quali vi è lecito cogliere e mangiare senza pagare imposte. Nessun pericolo che zanzara vespertina vi punga, o pescecane vi addenti, o piovra vi avvolga coi suoi tentacoli.

Le piovre le mangiate voi e si chiamano calamari.



Rimini. — Una



visione della spiaggia.

retti, che, quando sono fritti bene, sono d'oro al colore e delizia al sapore; i pescicani, di proporzioni innocenti, servono alla confezione del brodetto insieme con la elegante *squilla mantis* (o *cicala*, come è detta sul litorale tirreno, o *cannocchia*, come è detta qui). Il brodetto romagnolo è un cibreo di origine marinaresca e non teme raffronti col cacciucco livornese, nè con la *bouille abaisse* marsigliese, e molto meno con la zuppa alla marinara dei romani.

Le sfoglie, o sogliole, sono di proporzioni non gigantesche, ma saporite assai come è in genere il pesce dell'Adriatico.

Peccato che questo mare, già così pescoso, oggi non sia più così ricco! Ma tutto dà a sperare che le acque si ripopoleranno, così come verdeggeranno i monti dell'Appennino. A ogni modo consigliamo la cucina locale abbandonando ai cuochi dei grandi alberghi le preparazioni delle *soles Meunière*.

Il pericolo maggiore che si corre è di prender moglie come a moli è accaduto e accadrà; perchè le acque del nostro Adriatico, come sono specialmente indicate per asciugare gli umori maligni, così aiutano molto a elevare l'indice demografico.

Alle virtù della natura è aggiunta l'industria dell'uomo: la zona di pallido oro della spiaggia cessa appena che appare una lieatezza di verde. Sono orti

di melanzane, pomidori, fagioli, pisellini; e anche qualche oleandro e viole gialle... Dolci acque contenute a breve profondità entro la falda terrestre zampillano e in tanta quantità che la irrigazione vi è facile. Casette bianche punteggiano tutti questi orti; ed ecco i grandi hôtel con le cupole, i pinnacoli, le verande; con le aule di ritrovo, con le sedie a sdraio, con i camerieri in stile.

I grandi hôtel sono sorti in questi ultimi anni per ubbidire alle tendenze del raffinato viver civile, e anche per quella predilezione verso il monumentale che noi portiamo nel sangue; e così sono sorti gli ospizi marini. Ospizi e hôtel monumentali, che portano via molto spazio nel cielo.

Le colonie marine dei bimbi vi arrivano a squadre, e come sono ben tenuti e come alloggiati questi bimbi che bevono salute e salsedine! Gambe nude, una maglietta, un grembiule. Sciami di umanità! Ogni pauroso pensiero che sia prossima la fine del mondo scompare quando si vede tanta lieatezza di giovani vite.

Col regime fascista non soltanto queste colonie sono aumentate, ma sono anche corredate di nobili riti e di disciplina che danno bene a sperare.



La città di Rimini fu, per così dire, la generatrice di questa gran vita estiva e marina che ora si estende quasi ininterrottamente da Cervia alla Cattolica.

Sono cose di oltre mezzo secolo fa.

In origine fu un certo Tintori che ideò una baracca al mare; poi fu un patrizio, il conte Ruggero Baldini, che fece sorgere su la spiaggia, dopo il lungo viale dei platani, un solido e classico edificio, a logge e colonnati marittimi chiamato lo stabilimento, dove c'era il casino dei signori con la sala da ballo tutta a pitture pompeiane, coi divani di seta gialla, ed i mobili nello stile del secondo impero. Oggi anche il nome è mutato e si dice *Kursaal*.

Tempi lontani, e lo stabilimento prima che scompaia, non per vecchiezza o debolezza, ma perchè non si aderge alto come i monumentali edifici sorti di recente, può ricordare alla nostra memoria molte cose dell'Ottocento; e le belle signore che portavano il cestino e poi il cuscinetto nella parte già notevole della loro persona, quando fumare sigarette era cosa molto ardita; e le bagnanti che eran tutte coperte; e il reparto uomini che era rigorosamente distinto dal reparto donne.

Il vecchio stabilimento ricorda



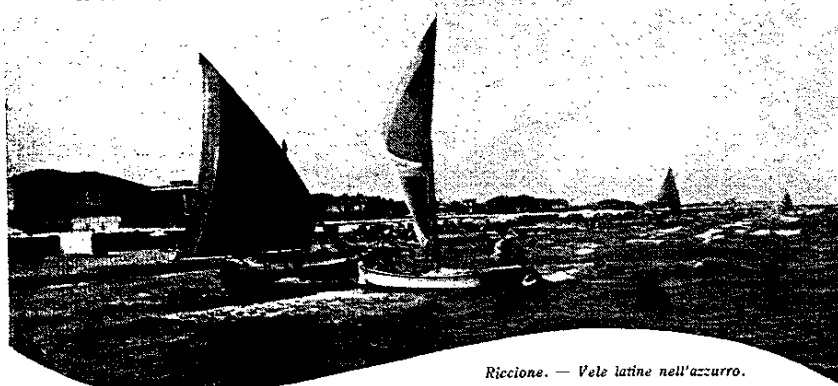
Un vario di « naviglio leggero ».

Agostino Bertani, il conte Amerigo da Schio, l'apostolo di quella aviazione che allora era in mente Dei, il conte repubblicano e gran gentiluomo, deputato Luigi Ferrari. La sua figura, elegante e mingherlina, si accompagnava al magnifico Alessandro Fortis, cui la democrazia non vietava l'abito da sera in grande sparato. Avevano comitato di ardenti giovani democratici, a cui non spiacevano però le dame profumate. Ricordo anche Augusto Murri, il grande clinico, eretto, corretto, che dava tanta soggezione, benché democratico anche lui. Anche lui con grande comitato.

E prima di Augusto Murri ci fu un altro scienziato ed artista insieme, che teneva circolo tanto era geniale e facondo: Paolo Mantegazza, nobile figura italiana: pizzo e baffi sotto l'ala di un grande cappello.

Fu Paolo Mantegazza a proclamare la sovranità della spiaggia di Rimini, il beneficio del sole e del mare anche prima della scoperta dei raggi ultra-violetti.

Lo stabilimento generò alcune ville aristocratiche, e queste alla loro volta generarono tante ville che oggi camminano per chilometri lungo la via litoranea.



Riccione. — Vele latine nell'azzurro.

Il caffè e ristorante dello stabilimento dove andavano i signori, generò la capanna svizzera e altre modeste baracche di legno dove si mangiava con poca spesa. Non cercate più. Ora sorgono i grandi alberghi, le pensioni signorili con l'obbligatoria acqua corrente. E la rotonda sul mare con la sua cupola cinese? Se ci fosse ancora potrebbe anche lei raccontare molte cronache galanti dell'Ottocento.

Per il popolo c'era la banda municipale: montura nera, fascie bianche, cheppi con due penne, bianca e rossa. Spada al fianco e trecce bianche sul petto. Suonava la *Traviata*, il *Guglielmo Tell*, l'*Elixir d'Amore*, e quella gran novità che era

zavano la mazurka, e udire quella cara musica della quadriglia dei lancieri, e i comandi delle reverenze.

Fatta eccezione di questa limitata aristocrazia, nostrana e forastiera, che viveva a parte, si può dire che Rimini era luogo di piccola borghesia, ospitata in città da piccola borghesia. Non c'era casa in città che non desse in affitto una stanza ben preparata per i così detti bagnanti.

Ospitalità simpatica e modici prezzi, senza tasse di soggiorno. Si stringevano amicizie, e anche matrimoni.

Riccione, Viserba, che cosa erano allora? Nomi senza gloria. Qualche villetta appena.



La « Broadway » dei bagnanti, a Riccione.

la *Carmen*. Sonava su l'alta piattaforma e faceva andar su e giù a passettini graziosi le fanciulle.

La domenica sera si incendiava il cielo con fuochi d'artificio, e accorreva il popolo dalle campagne: la domenica mattina fischia in arrivo da Bologna il così detto treno di piacere, che non finiva più ed era tutto stipato di teste e di ceste con le provvigioni.

C'era anche la cuccagna in mare.

Le tendenze lussuose moderne hanno abolito questi onesti svaghi.

Un tram a cavalli, coi cavalli protetti contro la canicola da una cuffia bianca, faceva allora placido e sgangherato servizio tra la città e lo stabilimento. Il popolo contemplava gratis le terrazze dello stabilimento, fiorite dalla aristocrazia che prendeva il sorbetto. Dietro le seriche tende del casino si potevano vedere, — sempre gratis, — riflesse nelle specchiere, le coppie che dan-

Niente hôtel, niente pensioni! I pescatori locavano le loro casette e si ritiravano nelle capanne.

I bagnanti arrivavano alfine! Dai paesi vicini arrivavano col fiacre, coi carri delle provviste: carbone, prosciutti, damigiane di vino. La mattina all'alba era tutto uno squillare: latte, pesce, patate, pomidori, uova. Il mercato era libero su la libera strada, su la soglia delle villette, delle casette. Le guardie cittadine non avevano ancora lo scettro bianco dei loro regolamenti.

Ora tutto è mutato. Fiori e fontane, padiglioni, negozi di lusso, automobili di gran marca, di gran classe.

Präha-Rimini, Wien-Ancona-Rimini, Monacco-Rimini. Questi sono i treni. Milano-Rimini, direttissimo. Non basta! Vienna-Rimini e ritorno, linea aerea!

Gli stranieri (e mostrano di avere giudizio) preferiscono i mesi del maggio e del giugno.

Ora Riccione fa parte per se stessa, per dirla dantesca; ed ha senza sforzo raggiunto un grado di mondanità per cui il suo nome molto si spande: *Die grüne Perle der Adria*, la verde perla dell'Adriatico, è chiamata, — dicono, — in Germania.

Probabilmente vi ha contribuito il fatto di non avere una città e una popolazione alle spalle: ma essere semplicemente una stazione di riposo e di svago. L'arco marino coi monti di Pesaro li presso e il castello di Gradara formano una naturale bellezza. La via principale, tutta negozi e terrazze, con fiori e alberghi, sbocca sul mare e conferisce a Riccione non so quale esotica galan-

teria. Attorno è un labirinto di verde e di ville. Dieci chilometri di superba via litoranea, servita da tram elettrici, congiungono Rimini a Riccione: là sta la gran dama, qui la damina capricciosa.

Se andate a Riccione, non dimenticatevi di salire su alle Gabicce: un povero diroccato villaggio, che strapiomba sul mare da oltre duecento metri. Le barche sembrano balocchi da bambini, e dicono che nei giorni sereni si vede la riva opposta senza cannocchiale.

Cesenatico nuova è sorta lungo il mare con ville, alberghi, viali ampi e lieti sul principio del secolo, e si avvia molto bene. La colonia straniera cecoslovacca è molto affezionata a Cesenatico, che è varia e lieta, ma senza impegno di mondanità.

Cervia, la piccola illustre città quadrata con la sua armoniosa piazza nel



Un'oasi di pini, a Rimini.

mezzo, venne dopo Cesenatico e cominciò con la *Milano marittima*: eleganti ville sorgono fra i pini, che per tradizione si ricordano ancora del grande pineto dantesco.

Cesenatico tutta mare, vele e pesca. Cervia tutto verde e campagna. E Gatteo? Gatteo al Mare è sorta ier l'altro con le sue villette che si sono prese per mano lungo la spiaggia. Se volete perfetta solitudine e pa-



Pineto dantesco di Ravenna.



A perfetta cottura.

ce, andate a Gatteo al Mare. Troverete anche una piccola stazione che venne inaugurata l'anno scorso, e dice ai treni: « Fermati, ti prego, c'è anche Gatteo ».

Se cercate Grazia Deledda, non la troverete nelle ville della pineta di Cervia; non la troverete facilmente. La cara e nobile signora vive in una modesta casetta in grande riservatezza, benché letterata.

Ma dal signor Podestà di Cervia ai più umili uomini del popolo, tutti sono orgogliosi di avere ospite Grazia Deledda.

Marino Moretti abita anche, ma non ha villa, a Cesenatico. Abita la vecchia casa paterna sul porto canale, una vecchia casa di gente di mare. ***

Ma noi in questa rassegna abbiamo dimenticato una città: essa è sorta miracolosamente da due anni a questa parte e ben pochi lo sanno. Percorrete il canale di Porto Corsini, così suggestivo, così pieno di immensità, e troverete Marina di Ravenna, un'autentica nuova città.

Zanzare? Non esistono zanzare! Acqua dolce? Sta per zampillare. E c'è anche un pulito, modesto grande albergo. Volete sognare? C'è tutto il pineto, che ricorda Dante, Boccaccio, Byron, Garibaldi. Volete

viaggiare? Ecco i piroscafi. Volete mangiare? Vi garantiscono il miglior brodetto di Romagna. Volete vedere cose uniche al mondo? Ecco i mosaici orientali dei gran tempi bizantini in Ravenna. Ravenna imperiale antica, e nuova nella agricoltura e nei commerci del suo porto.

Ai tempi di Roma Ravenna era il gran porto dell'impero e vigilava dall'Adriatico l'Oriente. Ora dodici chilometri la separano dal mare. Ma chi sa che Ravenna non riappaia un'altra volta sul mare? Merita il viaggio andare a vedere Marina di Ravenna. ***

Rimane a parlare di Bellaria. Essa rimane ancora terra di pescatori e contadini, ma dal tempo che Giovanni Pascoli la chiamò *irta di marruche* si è raggentilita. Vi sono anche fiori!

Alle casette umili, sparse come una manata del buon Dio dalla foce del Rubicone alla foce dell'Uso, fra dune e tamerischi, si

sono in pochi anni aggiunte villette graziose, alberghi, pensioni. Tutto questo è sorto dall'industria e dal fiero risparmio di questa sobria gente di terra e di mare, senza l'aiuto di nessuno. Bellaria non aspira a gloria mondana; ma un po' di giustizia amministrativa l'accetterebbe volentieri.

ALFREDO PANZINI

